

CONFERMA DELLO STATO DI GRAVE CRISI DEL GRUPPO

Dimissioni «irrevocabili» di Grandi da vice presidente della Montedison

La notizia comunicata ieri al presidente Medici - Le speranze deluse di accedere alla testa del gruppo - Responsabilità del governo perché non si è costituita la Finanziaria e manca il piano di settore

ROMA - Nuovamente in crisi il vertice Montedison. Il vice presidente Alberto Grandi ha presentato le dimissioni, «irrevocabili». La notizia è stata comunicata al presidente Medici che si trovava a Roma; non sono stati subito informati il ministro Bisaglia e il presidente del consiglio Andreotti. Dopo lo stato d'urto un secco comunicato stampa dalla sede di Foro Bonaparte. Le motivazioni? Nella lettera di dimissioni Grandi a Medici sembra insistere in particolare su motivazioni di tipo personale. I rapporti tra il presidente e il vice presidente non sono mai stati facili; cosa del resto inevitabile se si pensa che per mesi il candidato alla presidenza della Montedison, sostenuto dai grandi azionisti privati, era stato proprio Grandi, mentre la scelta di Medici è stata la soluzione di compromesso tipica del modo di gestire il potere, anche economico.



Alberto Grandi



Giuseppe Medici

In realtà, in questi mesi lo scontro nel gruppo dirigente al vertice della Montedison si è andato inasprendo attorno a problemi precisi e meno «personali»: la sorte del gruppo e il peso del presidente e del vice presidente. Se tutti, a Foro Bonaparte, si sono mossi con la difficoltà della Montedison - giunta ormai sull'orlo del collasso finanziario - non si è mai discusso di un semplice aumento di capitale o con nuovi finanziamenti, la spaccatura sembra sia seguita nella vecchia politica della vendita dei rami secchi (a cominciare dal settore fibre) allo Stato; oppure puntando ad un stralcio del piano chimico, che il governo deve preparare? La situazione interna si era fatta particolarmente tesa tanto che erano state annunciate anche altre dimissioni, se in chiave polemica nei confronti dello stesso Grandi che, a quanto pare, ha voluto precedere le mosse degli altri.

Le dimissioni di Grandi sono un'altra conferma dello stato di gravissima crisi del gruppo Montedison - in cui versa il più grande gruppo chimico italiano. Non vi è dubbio che a far precipitare la crisi al vertice abbiano contribuito le vicende più recenti che hanno coinvolto il gruppo a cominciare dai parziali esiti Montedison (che proprio ieri ha annunciato di non pagare gli stipendi di novembre) e dal ritiro dallo stabilimento di Ottava, dove la Montedison era presente assieme all'ENI. Ora, è facile prevedere che almeno una complessiva vicenda così trasparente e, nello stesso tempo, così poco chiara

Il franco svizzero continua a salire

ROMA - Il franco svizzero è salito ieri da 404 a 407 lire nella media del cambio distanziandosi anche dal marco tedesco (395 lire). Il nuovo apprezzamento viene posto in rapporto con trasferimenti di dollari nella valuta elvetica sollecitata dall'annuncio di un deficit più forte del previsto nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Ieri è stato annunciato infatti un disavanzo di 3,1 miliardi di dollari nella bilancia commerciale USA di ottobre. Il risultato di questo mese è influenzato dallo scoppio dei portuali che avrebbe danneggiato più le esportazioni (meno 15,8%) che le importazioni (meno 2,7%). Il peggioramento della bilancia in settembre era stato spiegato con motivi analoghi: anticipati acquisti di petrolio per formare scorte. Nel complesso dei primi dieci mesi dell'anno il avanzo degli Stati Uniti, negli scambi di sole merci, ammonta a 22,4 miliardi di dollari.

Le proposte economiche del governo

Nuovo vertice e poi incontro con sindacati e partiti

Le questioni da discutere: qualificazione degli investimenti e della spesa pubblica

ROMA - Molte delle scadenze politiche dei prossimi giorni ruotano attorno ad una questione precisa: la manovra di politica economica che - avendo come punto di riferimento il bilancio statale per il prossimo anno - deve servire a tirare l'economia dalla fase di stagnazione recessiva in cui è caduta. Naturalmente alcune di queste scadenze sono collegate alla definizione delle proposte del governo ed al confronto che su di esse il governo intende avere con i sindacati e con i partiti dell'accordo a sei. Un nuovo vertice ministeriale è stato fissato per i prossimi giorni; solo successivamente il governo incontrerà i sindacati ed i partiti: non si tratta solo di «metodologia» del confronto, dal momento che in discussione sono questioni complesse e scelte impegnative.

Innanzitutto la questione del deficit: secondo i calcoli del governo, la cifra del deficit pubblico allargato nel '78 tocca i 27.700 miliardi di lire. In questi miliardi sono compresi anche quelli necessari per il rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali (proprio ieri confermato da Stammati); il governo o alcuni ministri si sono affrettati - dunque - a confermare questa misura mentre - come ha ricordato anche recentemente il compagno Napolitano nella relazione al CC - l'accordo a sei prevede una serie di interventi diversificati (redditi, produttività, costo del denaro, mobilità) sul fronte del costo del lavoro. Quale sarà, dunque, la cifra entro la quale il governo intende contenere il deficit di bilancio? La prima, quella di 19 mila miliardi, è stata «oltrepassata» ed oggi - anche alla luce del dibattito di questi giorni - ci si orienta verso i 23,4 mila miliardi. Naturalmente, se si vuole restare entro questi limiti di disavanzo, che pone anche problemi di inflazione, occorre una manovra consistente di prelievi, di tagli e riduzioni di diverse migliaia di miliardi. Quali tagli? quali riduzioni? e in che direzione? Ecco le questioni tutt'ora aperte e sulle quali occorrerà opportunamente discutere.

Lettere all'Unità

Il democristiano tedesco che rende omaggio a Pinochet

Caro direttore, il «leader» della corrente di destra della Democrazia cristiana della Repubblica federale tedesca, Franz Josef Strauss, si è recato, alla testa di alcuni altri deputati del suo partito, in Cile, per partecipare ad alcune manifestazioni promosse dal dittatore Augusto Pinochet. Questa notizia è giunta accompagnata da un'altra: l'altro giorno, per la prima volta da quattro anni, si è svolta nella capitale cilena una pubblica dimostrazione di protesta contro il regime fascista dispersa dalle forze che hanno proceduto allo arresto di una cinquantina di persone, tra cui due giornalisti: Felipe Irujo e Charles Padilla, quest'ultimo corrispondente dell'agenzia americana United Press. La protesta aveva lo scopo di esprimere sdegno verso il governo per la scomparsa di circa 2.500 persone, tutti oppositori politici e di cui non si è più avuta alcuna notizia.

Un vecchio operaio scrive sulla UIL e l'Unità sindacale

Caro direttore, in un vecchio operaio come me, che ha vissuto tutte le fasi della storia sindacale degli ultimi trent'anni, alcune cose mi turbano e mi fanno non sentire oltre che una sincera preoccupazione, anche una (credo) giustificata indignazione. Oggi, quando si parla di una politica di oppressione e di violenza antidemocratica. Sarei curioso di conoscere in proposito il parere del democristiano Strauss non poteva scegliere quindi momento meno adatto per portare i suoi omaggi a Pinochet, e di cui non si è mai parlato di una politica di oppressione e di violenza antidemocratica. Sarei curioso di conoscere in proposito il parere del democristiano Strauss non poteva scegliere quindi momento meno adatto per portare i suoi omaggi a Pinochet, e di cui non si è mai parlato di una politica di oppressione e di violenza antidemocratica.

Mentre si discute sui possibili rischi L'URSS sta costruendo nuove centrali nucleari

Il primo impianto siberiano risale al '58 - Scelta obbligata - Reattori di tipo avanzato Intensificato l'uso del carbone - Differenziazioni previste fra zona europea e quella asiatica

Dalla nostra redazione MOSCA - «La battaglia che si è scatenata in occidente contro le centrali nucleari prende le mosse da un presupposto completamente sbagliato: non c'è minaccia ecologica... Sono le aziende che operano nel settore petrolifero ad avere paura dell'energia nucleare... Noi siamo favorevoli allo sviluppo delle nuove centrali nel quadro della utilizzazione dell'energia nucleare a scopi di pace». Le parole sono dello scienziato Anatoli Alexandrov, presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Gli risponde l'accademico Piotr Kapitsa, direttore dell'Istituto di Fisica: «È vero che c'è un grave problema di fame energetica ed è anche vero che bisogna cercare assolutamente nuove vie per sopravvivere. Ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte ai pericoli. Le scorie radioattive delle centrali sono difficilmente eliminabili... il pericolo per l'ambiente e per l'uomo è notevole. Si può dire che in seguito ad un serio guasto in una centrale potrebbe verificarsi una nuova Hiroshima».

La scelta fatta dai programmatori è quindi sostenuta da un corollario di prese di posizione di esponenti del mondo della scienza, della tecnica e da amministratori locali. Ne consegue che un «viaggio» nelle centrali nucleari sovietiche - e più precisamente nelle zone economiche interessate - può servire per fornire elementi di valutazione a chi segue, in occidente, il dibattito che si sviluppa sulla questione della necessità o meno di avviare la realizzazione di centrali sovietiche. «Lasciamo la parola all'URSS», dice il presidente della commissione sovietica delle centrali nucleari presenti nel suo vasto territorio - e cioè di ciò che ha già superato i sette milioni di kw. Ma l'obiettivo è di andare ancora più avanti per permettere a tutto il complesso energetico di raggiungere, entro il 1980 - ultimo anno della pianificazione - i 1340-1380 miliardi di chilowattora.

Ma procediamo con ordine. «Abbiamo già detto - precisa lo scienziato Bescinskij - che abbiamo tenuto conto delle differenziazioni regionali tra Europa ed Asia: di qua o di là degli Urali». Riguardo ai costi del combustibile il piano prevede un notevole vollo di più o di meno. Pertanto i calcoli del Gosplan hanno dimostrato che in determinate condizioni è opportuno sviluppare l'energetica nucleare nella parte europea dove è noto l'alto costo del combustibile atomico. In Siberia e in generale nelle altre zone asiatiche, invece, si registra la presenza di grandi risorse di carbone e di gas, e quindi, non è conveniente avviare la realizzazione di stabilimenti nucleari.



MOSCA - La sala di controllo di una centrale nucleare

Promosso da Business International

Incontro a Roma sugli investimenti esteri in Italia

Interventi di Stammati, Pandolfi, Bassi, Sette - Il giudizio dei sindacati in una dichiarazione di Lama

ROMA - Indetto dalla rivista «Business International» si è aperto ieri a Roma, presso il Grand Hotel, un incontro fra i rappresentanti di un centinaio di società multinazionali del governo, partiti, sindacati, italiani. Tema, gli investimenti esteri in Italia. Questi rappresentanti, attualmente, circa un quinto del capitale delle società più importanti. La promozione di nuovi investimenti esteri viene considerata, quindi, sotto diversi aspetti, quali la compensazione di movimenti internazionali di capitali, gli apporti di tecnologie elevate, la suddivisione di rischi in progetti particolarmente importanti.

Classe operaia e fiducia nello sviluppo scientifico

Caro direttore, ho avuto modo di leggere su alcuni giornali la notizia di una grandiosa manifestazione per l'energia nucleare svoltasi a Dortmund il 10 novembre scorso, organizzata dal sindacato tedesco e a cui hanno partecipato 50.000 operai. Mi sembra che ciò rappresenti un fatto di eccezionale portata, specialmente in un momento come questo in cui il problema dell'approvvigionamento energetico e dello sviluppo scientifico e tecnologico costituisce uno dei temi più dibattuti, purtroppo molto spesso con disinformazione e irrazionalità.

Di altra parte mi pare strano che la stampa italiana non abbia dato molto rilievo a tale avvenimento, e soprattutto che l'Unità non abbia dato neppure notizia. Esso infatti è non solo molto più rilevante di certe «manifestazioni» di massa, ma è anche un esempio di partecipazione democratica e di impegno per la ricerca scientifica e tecnologica.

Le polemiche e il rapporto unitario tra PCI e PSI

Caro direttore, concordo completamente con quanto ha scritto sull'Unità del 4 novembre il compagno Cosutta a proposito della trentennale esperienza del PCI. E per noi, dice Cosutta, nessuna politica di intransigenza e di chiusura potrebbe mai prescindere dall'appoggio unitario con il PSI. Giustissimo. Può dire la stessa cosa il PSI?

Aumentato l'export di acciaio della CEE

BRUXELLES - Le acciaierie della Comunità europea hanno ricevuto in settembre ordini per 7.249.000 tonnellate, con un aumento del 18,4% su agosto ma con una flessione del 22,2% rispetto al settembre 1976. L'ufficio di statistica della CEE comunica inoltre che da gennaio a settembre il portafoglio ordini è ammontato a 69.28 milioni di tonnellate con un calo dell'11,8% sui 79,39 milioni di tonnellate degli stessi mesi nel 1976.

I prezzi all'ingrosso in ottobre: più 0,6%

ROMA - I prezzi all'ingrosso sono aumentati, nello scorso mese di ottobre, dello 0,6 per cento rispetto al mese di settembre. Ne dà notizia l'ISTAT precisando che le variazioni percentuali mensili del relativo indice negli ultimi dodici mesi sono state le seguenti: ottobre 1976 più 2,5; novembre + 2,2; dicembre + 1,1; gennaio 1977 più 1,5; febbraio più 1,8; marzo più 0,8; aprile più 0,8; maggio più 0,6; giugno più 0,3; luglio più 0,3; agosto più 0,7; settembre più 1,1; ottobre più 0,6.

Sospesi temporaneamente i piccoli prestiti dell'Empas

ROMA - Sino alla fine dell'anno sono sospesi temporaneamente i piccoli prestiti Empas corrispondenti ad una mensilità dello stipendio ed estinguibili in 12 rate mensili. Tale attività sarà regolarmente ripristinata il 1. gennaio 1978.

Le polemiche e il rapporto unitario tra PCI e PSI

Caro direttore, concordo completamente con quanto ha scritto sull'Unità del 4 novembre il compagno Cosutta a proposito della trentennale esperienza del PCI. E per noi, dice Cosutta, nessuna politica di intransigenza e di chiusura potrebbe mai prescindere dall'appoggio unitario con il PSI. Giustissimo. Può dire la stessa cosa il PSI?

E così s'invaglia il contribuente all'evasione

Caro direttore, ho letto sull'Unità di domenica 20 novembre la lettera di quel commerciante di Milano sulle lunghe code all'ufficio IVA per il pagamento di multe davvero esorbitanti per questo o quel mancato incasso, non certo in esagerazione, ma in semplici errori negli adempimenti IVA ritardati anche di un solo giorno. La consegna della dichiarazione del contribuente è pressoché analoga a quella che si fa in un ufficio di pubblica sicurezza, con l'aggiunta di una lunga fila di burocrazia e di attesa.

Le polemiche e il rapporto unitario tra PCI e PSI

Caro direttore, concordo completamente con quanto ha scritto sull'Unità del 4 novembre il compagno Cosutta a proposito della trentennale esperienza del PCI. E per noi, dice Cosutta, nessuna politica di intransigenza e di chiusura potrebbe mai prescindere dall'appoggio unitario con il PSI. Giustissimo. Può dire la stessa cosa il PSI?